

## **I doveri dell'azienda**

di Fausto Durante

su l'Unità del 31/12/2007

La morte di Giuseppe Demasi, fino a ieri l'ultimo sopravvissuto al rogo della ThyssenKrupp, suggella nel peggiore dei modi un 2007 che i lavoratori italiani - e in particolare i metalmeccanici, a Torino e non solo - non dimenticheranno facilmente.

Anche quest'anno, infatti, il tributo di morti, feriti e invalidi per lavoro è di dimensioni insopportabili: più di mille morti. La strage di Torino, gravissima per la perdita di vite umane e per la dinamica del disastro, rende ancora più drammatico e amaro questo bilancio.

Quando nel luglio scorso venne firmato, anche da chi scrive, l'accordo per la chiusura dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, niente avrebbe fatto pensare ad un avvenimento così tragico.

In realtà quell'accordo - di carattere difensivo, come purtroppo tutte le intese che sanciscono la chiusura di uno stabilimento produttivo - era nel complesso positivo. Ciò in quanto prevedeva adeguate tutele e garanzie per i lavoratori a seguito della decisione aziendale di cessare la produzione a Torino, per concentrare a Terni tutte le attività legate all'acciaio inossidabile e per fare del sito ternano il centro e il punto di riferimento europeo di ThyssenKrupp, cioè di una multinazionale tra le prime al mondo nella siderurgia.

È evidente che, alla luce della gravità e della portata di quanto avvenuto, quell'intesa - pur approvata a suo tempo dalla stragrande maggioranza dei lavoratori interessati - è superata e va ridiscussa.

Per quel che ci riguarda - nel confermare la nostra piena fiducia nel lavoro della magistratura e nel chiedere verità e giustizia per i morti di Torino, con l'accertamento di tutte le responsabilità e con la condanna esemplare dei responsabili - la ThyssenKrupp dovrà innanzitutto farsi carico del futuro delle famiglie e dei figli degli operai morti nell'incendio e dei feriti.

Oltre a ciò, vi sono questioni sindacali e di politica industriale su cui è necessario concentrarsi.

All'azienda spetterà garantire il reddito dei dipendenti ancora in forza a Torino, in attesa che scattino i necessari ammortizzatori sociali nell'ambito della gestione di un piano che, contestualmente, contempli l'individuazione a Torino di nuove attività industriali possibili nel quadro dei diversi settori di attività di ThyssenKrupp in Italia. Ciò atteso che l'acciaieria non riaprirà se non per la movimentazione del materiale e per il trasferimento dei macchinari a Terni e che l'azienda opera nel nostro Paese anche in ambiti diversi da quello siderurgico.

Inoltre, ThyssenKrupp dovrà mantenere ed onorare tutti gli impegni assunti per il sito di Terni.

Una realtà che ha già dovuto fare i conti con la perdita delle produzioni dell'acciaio magnetico e che oggi corre il rischio di veder scaricare sulle proprie prospettive future gli errori e le lacune di un management che appare proteso in modo miope verso il profitto a tutti i costi. Management che, forse, non è ancora pienamente consapevole della portata della tragedia di Torino ed è ancora in ritardo per ciò che concerne la qualità delle relazioni industriali necessarie in un'azienda del livello e delle dimensioni di ThyssenKrupp. Non si spiega diversamente il fatto che, nonostante quanto successo, l'azienda abbia chiesto la disponibilità dei dipendenti di Terni al lavoro volontario per Capodanno, saltando completamente il confronto con il sindacato e con le rappresentanze dei lavoratori.

E dispiace, considerando che i sindacati metalmeccanici sono unitariamente impegnati in una difficile vertenza per il rinnovo del contratto anche con il blocco degli straordinari e delle flessibilità, che a tale richiesta dell'azienda solo la Fiom abbia chiaramente detto di no.

Stiamo parlando, per Terni e per Torino, di una realtà industriale importante per l'Italia. Per questo, c'è da augurarsi che anche il Governo dia un segnale di attenzione e predisponga le sedi e i tavoli di un confronto volto ad assicurare, in entrambe le realtà, quel lavoro e quelle prospettive industriali che ThyssenKrupp deve all'Italia.

\* Segretario Fiom